

**L'EMERGENZA PROFUGHI**

# L'accoglienza è una impresa da 23 milioni

OLTRE 400 dipendenti, un fatturato complessivo in crescita che nel 2016 ha superato i 23 milioni di euro e utili per oltre 1,5. È la fotografia delle maggiori coop sociali attive in provincia: Lai-Momo, Consorzio Indaco (Dolce e Open), Camelot, Arca di Noé e associazione Mondo Donna. Da quando nel luglio 2014 fu loro chiesto di riaprire l'ex Cie di via Mattei con meno di 24 ore di preavviso, hanno preso le redini dell'emergenza sbarchi.

Tre anni dopo, l'accoglienza è diventata un pezzo importante dell'economia cittadina, oltre che il cuore delle loro attività.

GIUSBERTI A PAGINA VI



# L'accoglienza è un'impresa Ecco i bilanci

Dossier sull'economia di un settore in crescita  
5 coop, 400 addetti, 23 milioni di euro di fatturato

**CATERINA GIUSBERTI**

OLTRE 400 dipendenti, un fatturato complessivo in crescita che nel 2016 ha superato i 23 milioni di euro e utili per oltre 1,5. È la fotografia delle maggiori coop sociali attive in provincia: Lai-Momo, Consorzio Indaco (Dolce e Open), Camelot, Arca di Noé e associazione Mondo Donna. Da quando nel luglio 2014 fu loro chiesto di riaprire l'ex Cie di via Mattei con meno di 24 ore di preavviso, hanno preso le redini dell'emergenza sbarchi. Tre anni dopo, l'accoglienza è diventata un pezzo importante dell'economia cittadi-

na, oltre che il cuore delle loro attività. «Le coop si sono trovate davanti a un'emergenza e hanno innovato i servizi - spiega Alberto Alberani, responsabile welfare di LegaCoop, alla quale sono associate Camelot e Dolce -: 35 euro al giorno a migrante, se si lavora sul serio, non producono utili esorbitanti, e poi noi come coop li dobbiamo reinvestire: preferiamo remunerare il personale e curare i servizi». Insieme, queste coop gestiscono circa 2.300 posti sui 2.800 totali della provincia (dati giugno 2017). Lavorano su diversi progetti: Sprar adulti e minori gesti-

ti dai Comuni, Cas gestiti dalla prefettura, grandi centri come villa Aldini e villa Angeli e l'hub di via Mattei, gestito dal consorzio l'Arcolaio (Arca, Piazza Grande e Piccola Carovana), Lai-Momo e Mondo Donna. Pensato per 300 persone, l'hub ora ne ospita 7-800 - presto saranno 1.100 - e in questi anni ci sono passati più di 30mila migranti: uomini soli, ma anche famiglie.



Peso: 1-6%,6-54%

**I DIPENDENTI**

Mondo Donna ne ha 61, dai 21 ai 62 anni, 40 a tempo indeterminato: il 92% è donna, l'80% nato in Italia e il 79% laureato. Il Consorzio Indaco invece ha 47 dipendenti - tra i 26 e i 62 anni - 31 a tempo indeterminato. Le donne sono 30, 28 i laureati. Per Lai-momo invece i dipendenti sono 75, 56 dei quali sono stati assunti a tempo indeterminato: hanno dai 22 ai 64 anni, le donne sono 31, il 15% viene da fuori dall'Ue, l'84% è laureato e il 67% risiede nei Comuni dove sono state aperte strutture. Il consorzio Arcolaio invece ha 171 dipendenti, tra i 19 e i 59 anni, full time e part time, quasi tutti laureati, le donne sono 96. La ferrarese Camelot a Bologna impiega 80 persone, il 53% è donna, l'età media è

35 anni.

**IL FATTURATO**

Mondo Donna nel 2016 fatturava 2,9 milioni, con 556mila euro di utile. «I nostri servizi sono aumentati e hanno dato lavoro, ma noi non siamo improvvisati: apriamo il primo centro di accoglienza per donne a Bologna 25 anni fa», spiega la presidente, Loretta Michelini. Lai Momo nel 2016 fatturava 5,2 milioni, con utili per 883mila euro. Indaco, che chiude in pari, fatturava 3,5 milioni. Per Camelot invece il giro di affari era di 8,4 milioni, con 104mila euro di utile. L'Arca di Noè ha fatturato 3,7 milioni con utili per 135.900 euro: nella nota integrativa al bilancio stima che i ricavi dei vari tipi di accoglienza siano stati di 3,3 milioni, aumento che è val-

so l'assunzione di 63 nuovi dipendenti. E il revisore, Enea Cocchi, annota: «L'assetto organizzativo è sufficientemente adeguato alle dimensioni, anche se visto l'aumento del fatturato (+49% rispetto al 2015 e +236% sul 2014) e l'ulteriore crescita prevista, sarebbe necessario iniziare la revisione della struttura».

**I SERVIZI**

Oltre al pocket money di 2,5 euro a testa al giorno per immigrato, ai corsi di italiano, alla mediazione culturale e la consulenza legale, le coop si occupano anche di trovare immobili, affittarli, pagare utenze e manutenzioni. Pagano anche bus, treni e biciclette, vestiti, cibo, spese mediche e in alcuni casi anche

l'attivazione di tirocini. Voci che costituiscono l'indotto invisibile - ma consistente - dell'accoglienza.

Abitazioni, cibo, vestiti e trasporti. Da garantire con la diaria di 35 euro per ogni migrante ospite

**IPUNTI**

1

**GLI OPERATORI**

Su 2.800 persone accolte in provincia, le 5 principali cooperative sociali ne gestiscono 2.300. Sono Lai-Momo, consorzio Indaco, Camelot, Arca di Noè e associazione Mondo Donna

2

**I SERVIZI**

Le coop sociali si occupano di tutto: trovare le case, dare il "pocket money", distribuire cibo e vestiario, fornire assistenza legale e assistenza medica e allestire corsi di italiano

3

**IL GIRO D'AFFARI**

Complessivamente, le coop sociali e le associazioni che forniscono assistenza a profughi e migranti in provincia di Bologna fatturano 23 milioni di euro. Poi c'è l'indotto



Uno sbarco di profughi



Peso: 1-6%,6-54%